

ATTUALITÀ



Getty Images

## CAOS NOMINE: PERCHÉ?

*L'introduzione di un nuovo sistema di chiamata e le difficoltà dell'emergenza sanitaria hanno mandato in tilt la scuola. Ce ne parla Antonello Giannelli dell'Associazione nazionale presidi.*

di Barbara Leonardi

**L'**anno scolastico è iniziato da un pezzo, ma siamo ancora lontani da una vera ripresa dell'attività didattica. Ci sono istituti in cui mancano all'appello tantissimi insegnanti e quasi tutti quelli di sostegno; bambini che per oltre un mese hanno fatto solo matematica perché senza il maestro di italiano; ragazzini che hanno due prof su 11 e per il resto assistono a un rutilante andirivieni di sostituti; dirigenti sull'orlo di una crisi di nervi che ogni giorno convocano centinaia di aspiranti supplenti, nessuno dei quali si presenta... Insomma, il caos. «Una situazione così grave non si era mai vista prima» assicura Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale presidi.

«Non abbiamo dati ufficiali dal Miur ma riceviamo numerose chiamate dai nostri iscritti». Il sistema introdotto dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina ha provocato un gigantesco ingorgo. Anche se sulla carta era una buona idea. «Con il sistema precedente si buttavano via le graduatorie vecchie e si ricominciava daccapo. Ora invece è stato creato un database permanente, che poi verrà aggiornato. In teoria è un grande progresso. Il problema è che, come tutti i sistemi nuovi, avrebbe avuto bisogno di essere testato e rodato. Invece...».

### Graduatorie sbagliate

Invece gli uffici scolastici provinciali hanno ricevuto

complessivamente due milioni di domande e sono andati in tilt. «Le graduatorie si formano mediante un sistema telematico in cui tutti gli aspiranti supplenti dopo essersi autenticati dichiarano quali sono i loro titoli di studio e di servizio» spiega Giannelli. «L'ufficio scolastico esamina questi curricula e attribuisce un punteggio alle varie voci dichiarate. Gli uffici si sono trovati subissati di lavoro e, dovendo fare in fretta, gli errori nell'attribuzione dei punteggi sono stati molti. A questo vanno aggiunte le inesattezze commesse dagli aspiranti supplenti, senza contare le dichiarazioni fraudolente, ma quelle sono sporadiche. Dover correggere tutti questi errori comporta un rallentamento enorme nell'utilizzo delle nuove graduatorie. In numerose province le scuole hanno dovuto annullare le supplenze assegnate perché è stato riconosciuto che le graduatorie erano sbagliate. Questo strumento, che ha ottime potenzialità sulla carta, è diventato praticamente inutilizzabile». Stanno partendo tantissimi ricorsi. «Certo, perché la probabilità che ci siano errori è molto alta. In questo modo ingorghiamo la magistratura del lavoro e l'attività dei dirigenti. Per ogni ricorso, l'amministrazione scolastica deve scrivere una memoria difensiva: è un surplus di lavoro enorme». Se un ricorso viene accolto, l'insegnante viene reintegrato al posto in graduatoria che gli spettava. Andranno rifatte tutte le nomine al di sotto di quella

posizione? «Questo è un problema solo teorico. Nella pratica questi ricorsi arriveranno a sentenza tra anni. A quel punto, chi avrebbe avuto diritto ad avere quel posto potrà ottenere un risarcimento che verrà quantificato dal giudice del lavoro». Al momento dunque le supplenze lunghe sono bloccate in attesa della correzione delle graduatorie provinciali. Ma i presidi hanno grandi difficoltà a coprire anche le supplenze brevi pescando dalle graduatorie di istituto. «Il blocco delle graduatorie provinciali si porta dietro il blocco di quelle di istituto, dal momento che ora in questo sistema sono legate a doppio filo. Questo è ancora più drammatico in una situazione in cui molti docenti vengono messi in quarantena e dunque c'è un bisogno terribile di nominare in continuazione supplenze brevi. Al problema del malfunzionamento delle graduatorie si somma il Covid».

#### Al Nord la situazione più grave

Non sarebbe stato opportuno evitare di cambiare tutto il sistema in un anno già così complesso per il mondo della scuola? «Non so, il sistema era allo studio già parecchio prima che comparisse la pandemia. Si sarebbe dovuto abbandonare tutto?». Le difficoltà sono state omogenee a livello nazionale? «Direi a macchia di leopardo, probabilmente concentrate nelle province più popolate». A Milano si è creata una situazione



Sopra: un presidio contro il precariato nella scuola.

A destra: Antonello Giannelli, presidente Anp, e la ministra Lucia Azzolina.



particolare, con il commissariamento del dirigente

dell'Ufficio scolastico, Marco Bussetti.

Di chi è la colpa? «Non ho elementi per dirlo, mi sembra però facilmente immaginabile che lì siano intervenute questioni politiche. Non corre buon sangue tra Lega e Cinquestelle, dunque immagino che Bussetti, essendo stato il ministro leghista dell'Istruzione, non veda di buon occhio Azzolina. In quell'ufficio la situazione va sanata». Ci sono scuole nella provincia di Milano che fanno partire 1500 convocazioni al giorno e non si presenta nessuno. «Al Nord non si trovano persone perché chi si dedica all'insegnamento in genere è un cittadino centromeridionale: un insegnante calabrese chiamato a Milano per una supplenza di un anno a 1200 euro al mese facilmente rinuncia». Anche quando i supplenti arrivano, spesso si fermano uno o due giorni al massimo, poi ricevono la chiamata da un'altra scuola e se ne vanno. «Il regolamento purtroppo consente di lasciare il posto per una supplenza più conveniente». In teoria, se un aspirante rifiuta l'offerta o non si presenta, è fuori dalla graduatorie ma la norma viene aggirata iscrivendosi per più materie. «Questo sistema non è fatto per tutelare gli studenti e la continuità didattica: è un ammortizzatore sociale. Il focus non è sulla qualità del servizio ma sull'esigenza del docente. All'estero, tranne eccezioni come la Francia, sono i presidi che assumono. Proporre questa cosa in Italia sembra un peccato capitale». Tutte le ore perse dai bambini e dai ragazzi potranno essere recuperate? Non si configura a questo punto un danno pesante al diritto allo studio? «Recuperare è impossibile. E il diritto allo studio in Italia è un diritto sociale più che soggettivo, non sembra quantificabile ed esigibile davanti a un giudice. Non ho mai sentito di una causa intentata da una famiglia perché il figlio ha perso lezioni e quindi chiede un risarcimento. Se questo cominciasse ad accadere probabilmente si starebbe un po' più attenti». Quando avremo tutti gli insegnanti in classe? «Questo è insondabile. Specialmente a Milano e in provincia la situazione è grave. Una volta corrette le graduatorie andranno nominati tutti i supplenti. Si può arrivare tranquillamente a Natale, anche se spero tanto di sbagliarmi. Per eccesso, naturalmente». ■

## DIGITALIZZAZIONE E SPOSTAMENTI

«Digitalizziamo, finalmente, graduatorie che ancora venivano aggiornate con moduli cartacei» ha spiegato nei mesi scorsi la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina, «e stiamo facendo la stessa operazione anche per le immissioni in ruolo perché sul processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione, come Paese, siamo molto indietro. Ma come governo abbiamo allungato il passo». Purtroppo non tutto è andato come si prevedeva: qualcuno ha sbagliato a compilare la domanda; in altri casi il sistema informatico ha avuto delle falle. E poi c'è da mettere in conto l'emergenza sanitaria: «Quest'anno» spiegano negli uffici di viale Trastevere «c'è un problema legato agli spostamenti. I docenti del Sud che avevano fatto domanda per le Gps in Piemonte, Lombardia o Veneto, ora hanno fatto marcia indietro. Non riusciamo a chiudere le operazioni perché molti non accettano la proposta. Hanno paura di andare in zone dove il Covid è tornato a colpire e temono nuovi lockdown che li costringerebbero a stare lontani dalle famiglie». In Emilia Romagna è accaduto che qualcuno accettasse la nomina per poi non presentarsi a scuola e produrre il certificato di malattia. ■ (Alex Corlazzoli)

## SINDACATI: È NECESSARIO ANTICIPARE LE NOMINE

«Le operazioni di nomina vanno fatte molto prima, non a giugno»: è il mantra delle organizzazioni sindacali. Da anni, non solo ora in tempo di Covid, ripetono ai ministri di turno la stessa cosa: «Bisogna anticipare tutto a partire dalle iscrizioni degli alunni». Lena Gissi, segretaria nazionale della Cisl Scuola: «C'è un precariato che si autorigenera. I posti da coprire sono prodotti dalle mancate nomine che ci portiamo dietro ogni anno per mancanza di candidati. Sul sostegno quest'anno avremo più posti coperti dai supplenti che dagli insegnanti di ruolo a causa dell'assenza dei corsi di specializzazione». Parole condivise dal collega coordinatore nazionale della Gilda, Rino Di Meglio: «Ci sono più ragioni per cui la catena delle nomine non funziona: il sistema dei concorsi è farraginoso, ogni anno 20-30mila vanno in pensione ma non riusciamo a sostituirli. Ci sono persone disponibili laddove non ci sono i posti. Tantissimi hanno rinunciato perché avrebbero dovuto spostarsi lontano. Serve un organico funzionale, dobbiamo dotare ogni scuola dei docenti di cui ha bisogno almeno per cinque anni». Di Meglio se la prende anche con l'idea della ministra dell'Istruzione di informatizzare le Gps: «È stato fatto nel momento sbagliato. La fretta è stata pessima consigliera». ■ (Alex Corlazzoli)